

Aldo Palazzeschi, SCRITTI SULLE ARTI FIGURATIVE, *Introduzione*, pp.VII-XLIII, di Aldo  
Capecchi, dieci tavole f.t.,  
*Indice delle illustrazioni*  
, p.73,  
*Indice dei nomi*  
, pp.75-78, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, pp.1-79

Se mi permettete...(1930)

Gambe di donne e di cavalli alla luce elettrica [Toulouse Lautrec] (1931)

La lezione di Boldini (1931)

Il miracoloso parto d'una bella opera (1933)

Gino Sensani cultore della bellezza (1948)

Mario Marcucci (1949)

I "pretini" di Caffè (1950)

Omaggio a Rosai (1953)

*Della pittura contemporanea (1953)*

Un poeta [De Pisis] (1956)

Ricordo di Boccioni (1957)

Ottone Rosai (1959)

Porcellane e maioliche italiane dell'Ottocento (1960)

Franco Gentilini (1960)

Cagli è anche scultore (1962)

Primo Conti 1913 (1966)

Nino Tirinnanzi (1966)

Alle fonti della contestazione (1969)

Alla conquista di noi stessi (1971)

Mario Nunes Vais fotografo (1974)

Suddivise tra ricordi autobiografici - "...Una delle prime sere che ero a Parigi, Papini mi condusse allo studio di Picasso sul fianco del cimitero di Montparnasse. Il mio interesse corse agli occhi del giovane Picasso: aveva trentatré anni, occhi mediterranei, che rivelavano con limpidezza d'adolescente la furbizia d'un diavolo e il cui calore produceva il più vivo contrasto colla sprezzante freddezza di quanto andava dicendo." e "problemi tecnici e storici" -  
"..Prendendo a soggetto i giovani seminaristi nella vita comune, in refettorio seduti a mensa, in un'ora di ricreazione nel cortile del seminario o sulla spiaggia del mare, candidamente addormentati sognanti la mitria o la porpora, l'artista ha saputo trarre dal *nero*, simbolo delle cose austere o dolorose, la gioia pura e semplice..Nino Caffè è colto, ma nel calore della sua arte l'istinto prevale: fatto tesoro della classicità toscana v'aggiunge una nativa sensualità nel colore per cui, se dovessimo conferire a questo marchigiano una patria ideale, è verso il leone alato [Venezia, nd  
c .]  
che ci dovremmo rivolgere. Né sfuggirà all'osservatore il movimento e il senso architettonico raffinatissimo dei suoi quadri."; "...Quel dinamismo plastico, che fu il suo problema assillante, scientifico nell'origine né più né meno del cubismo, ne era poi lontanissimo nell'origine; opposto senz'altro. A quella fredda notomia dei valori plastici egli contrapponeva la liberazione dalle

limitazioni dello spazio ponendo l'osservatore al centro della statua o del quadro, non più davanti ad essi, e lanciandolo per le sue linee-forze nello spazio medesimo." - venti prose, tra il 1930 e il 1974, sulle arti figurative